

U Thant designerà a suo capo di gabinetto un diplomatico indiano, Narasimhan, che occupava già funzioni analoghe sotto Hammar-skjoeld.

Lord Russell accusa i bellicisti americani

LONDRA, 2. - In un discorso tenuto a Cardiff, nel corso di una riunione organizzata dall'ufficio locale del partito laburista, Lord Russell ha accusato i circoli oltranzisti degli Stati Uniti di praticare una politica che «condanna la razza umana allo sterminio nucleare».

Lord Russell, che nei giorni scorsi aveva vigorosamente protestato contro l'esperimento compiuto dai sovietici della Nuova Zemlia con una bomba nucleare della potenza di cinquanta megaton, ha confermato l'opposizione sua e del movimento che egli dirige a tutti gli esperimenti, in qualsiasi paese essi vengano effettuati. Egli ha tuttavia avvertito «ai bellicisti americani al cancelliere Adenauer e a coloro i quali praticano una politica irrealizzabile senza una guerra mondiale» la responsabilità fondamentale per la minaccia che pesa sull'umanità.

Riferendosi a un documento pubblicato di recente dall'Associazione aeronautica americana, che afferma la necessità di una «supremazia nucleare» degli Stati Uniti, Russell lo ha definito «il documento più terrificante degli ultimi anni, un verdetto di morte per la razza umana».

Lord Russell ha proseguito affermando che l'Occidente è incline a pensare che la URSS sia un paese nel quale l'opinione pubblica non conta e che questo «è un errore». «Certamente — ha detto — l'opinione pubblica e l'opinione dei governi, in quanto a ciò che il mondo ha da fare, non hanno alcun peso nella politica dell'URSS, e Krusciov, sebbene abbia fatto diverse cose che noi non approviamo, rappresenta la parte più moderata di questa opinione».

Secondo l'oratore tanto l'Occidente quanto l'URSS mirano piuttosto a impedire una vittoria diplomatica dell'avversario che non a liquidare la minaccia nucleare. «Invece, se si deve giungere ad un accordo, bisogna procedere in modo diverso. Ognuna delle due parti deve dichiarare all'altra: noi possiamo distruggervi e sappiamo che anche voi potete fare altrettanto. La guerra nucleare è la nostra nemica comune. Noi dobbiamo metterci d'accordo per scongiurarla».

KENNEDY

si la ripresa degli esperimenti.

Subito dopo la riunione, Kennedy è partito per New York, dove incontrerà Arthur Dean, già capo della delegazione americana a Ginevra, e dove parteciperà a manifestazioni elettorali del suo partito. Qui tanto suo, l'ex presidente, ha annunciato che si candiderà per il National Press Club, si è abbandonato ad attacchi e minacce antisovietiche di una grossolanità senza precedenti nella storia degli ultimi anni. Nel rimpromettere all'amministrazione, Eisenhower la sua «timidezza» e la sua incapacità di «mobilitare contro l'URSS le immense risorse della nostra nazione», Truman ha detto: «A mio avviso dovremmo dire chiaro e tondo ai sovietici di andare all'inferno e dovremmo anche essere pronti a condurci se non ci andranno da soli. Io non credo che essi useranno le armi nucleari perché non hanno abbastanza coraggio. Noi, invece, siamo in grado di farli fuori e lo faremo».

Tanto la riunione del Consiglio nazionale di sicurezza e la dichiarazione con cui essa si è conclusa quando l'irresponsabile attacco di Truman, in chiave antirepubblicana, devono essere visti, a giudizio degli osservatori politici, nella particolare situazione venutasi a creare nelle ultime settimane degli Stati Uniti, situazione caratterizzata da una pesante pressione della destra repubblicana e dei militari sulla Casa Bianca, in senso oltranzista.

In senso favorevole alla ripresa degli esperimenti atmosferici e, in generale, ad un tritagliamento nei confronti dell'URSS, si erano pronunciati nei giorni scorsi, con altri esponenti repubblicani; anche il governatore di New York, Nelson Rockefeller, considerato — al momento dell'elezione dell'attuale presidente — più vicino alle posizioni politiche di Kennedy, che non a quelle di Eisenhower e di Nixon. Da tanto suo, l'ex presidente Eisenhower ha iniziato nei giorni scorsi contro il governo una campagna tanto violenta che Kennedy è stato costretto a scendere personalmente in campo per rispondergli.

Eisenhower ha scelto per lanciare il suo «a fondo» alla città di New York, che si è recato per pronuncia-

re un discorso a favore del candidato repubblicano alla carica di sindaco: l'attuale giudice distrettuale Lakowitz. La presidente ha fatto un quadro disastroso delle condizioni dell'amministrazione democratica di New York ma, ha detto, «la confusione di New York è una brezza primaverile in confronto al tornado di confusione che spazza Washington».

Eisenhower ha attaccato in blocco, per la prima volta da quando ha lasciato la presidenza, la politica di Kennedy, rompendo clamorosamente il bipartitismo in politica estera che aveva avuto all'inizio della crisi berlinese il suo punto più alto. Kennedy è stato accusato di «cupidigia di fronte all'Unione Sovietica, di alimentare la sfiducia fra gli alleati dell'America e di fare una politica di pericolosi ondeggamenti sulle questioni vitali della sicurezza degli Stati Uniti. L'ex presidente ha in particolare accusato Kennedy di cedere di fronte ai comunisti nel Laos, di essere andato ad occhi chiusi verso il fiasco cubano e di aver portato il prestigio degli Stati Uniti al più basso livello degli ultimi tempi. «Non è facendo la corte ai paesi del blocco orientale — ha detto — che si può vincere i comunisti e i corpi della pace» — che si rialzano le azioni americane nel mondo. «I corpi della pace — ha detto Eisenhower — Kennedy dovrebbe mandarli sulla luna. Anche quello è un territorio sotto controllo».

Riferendosi a un documento pubblicato di recente dall'Associazione aeronautica americana, che afferma la necessità di una «supremazia nucleare» degli Stati Uniti, Russell lo ha definito «il documento più terrificante degli ultimi anni, un verdetto di morte per la razza umana».

Lord Russell ha proseguito affermando che l'Occidente è incline a pensare che la URSS sia un paese nel quale l'opinione pubblica non conta e che questo «è un errore». «Certamente — ha detto — l'opinione pubblica e l'opinione dei governi, in quanto a ciò che il mondo ha da fare, non hanno alcun peso nella politica dell'URSS, e Krusciov, sebbene abbia fatto diverse cose che noi non approviamo, rappresenta la parte più moderata di questa opinione».

Secondo l'oratore tanto l'Occidente quanto l'URSS mirano piuttosto a impedire una vittoria diplomatica dell'avversario che non a liquidare la minaccia nucleare. «Invece, se si deve giungere ad un accordo, bisogna procedere in modo diverso. Ognuna delle due parti deve dichiarare all'altra: noi possiamo distruggervi e sappiamo che anche voi potete fare altrettanto. La guerra nucleare è la nostra nemica comune. Noi dobbiamo metterci d'accordo per scongiurarla».

KENNEDY

si la ripresa degli esperimenti.

Subito dopo la riunione, Kennedy è partito per New York, dove incontrerà Arthur Dean, già capo della delegazione americana a Ginevra, e dove parteciperà a manifestazioni elettorali del suo partito. Qui tanto suo, l'ex presidente, ha annunciato che si candiderà per il National Press Club, si è abbandonato ad attacchi e minacce antisovietiche di una grossolanità senza precedenti nella storia degli ultimi anni. Nel rimpromettere all'amministrazione, Eisenhower la sua «timidezza» e la sua incapacità di «mobilitare contro l'URSS le immense risorse della nostra nazione», Truman ha detto: «A mio avviso dovremmo dire chiaro e tondo ai sovietici di andare all'inferno e dovremmo anche essere pronti a condurci se non ci andranno da soli. Io non credo che essi useranno le armi nucleari perché non hanno abbastanza coraggio. Noi, invece, siamo in grado di farli fuori e lo faremo».

Tanto la riunione del Consiglio nazionale di sicurezza e la dichiarazione con cui essa si è conclusa quando l'irresponsabile attacco di Truman, in chiave antirepubblicana, devono essere visti, a giudizio degli osservatori politici, nella particolare situazione venutasi a creare nelle ultime settimane degli Stati Uniti, situazione caratterizzata da una pesante pressione della destra repubblicana e dei militari sulla Casa Bianca, in senso oltranzista.

In senso favorevole alla ripresa degli esperimenti atmosferici e, in generale, ad un tritagliamento nei confronti dell'URSS, si erano pronunciati nei giorni scorsi, con altri esponenti repubblicani; anche il governatore di New York, Nelson Rockefeller, considerato — al momento dell'elezione dell'attuale presidente — più vicino alle posizioni politiche di Kennedy, che non a quelle di Eisenhower e di Nixon. Da tanto suo, l'ex presidente Eisenhower ha iniziato nei giorni scorsi contro il governo una campagna tanto violenta che Kennedy è stato costretto a scendere personalmente in campo per rispondergli.

Eisenhower ha scelto per lanciare il suo «a fondo» alla città di New York, che si è recato per pronuncia-

Migliaia di fiorentini gridano «pace»



FIRENZE — Migliaia di cittadini, in gran numero giovani studenti e operai, hanno dato vita ieri sera a una grandiosa manifestazione per la pace e contro il fascismo. Alla manifestazione, presieduta dalle famiglie dei Caduti partigiani, hanno aderito il sindaco di Firenze, il presidente dell'Amministrazione provinciale, tutte le associazioni combattentistiche e partigiane, le organizzazioni ed i movimenti giovanili studenteschi e sindacali. Le grida di «pace e disarmo» e «Alcira libera» sono riecheggiate in tutta la città, scandite a gran voce dal corteo che ha percorso tutto il centro cittadino.

Interessanti sviluppi dell'iniziativa di «Tribuna politica»

Appassionato dibattito in un circolo di Savona sull'organizzazione e sulla politica del P. C. I.

Domande numerose e varie dopo l'introduzione del compagno Berlinguer - Dal XXII Congresso del PCUS ai temi della distensione e del disarmo, ai problemi della via italiana al socialismo - Oltre tre ore di discussione

SAVONA, 2. — «Questo è il PCI». Un tema vastissimo di discussione e di dibattito, non solo per i militanti, ma per tutta l'opinione pubblica. Non c'è da stupirsi quindi se centinaia e centinaia di persone, quando si poteva ospitare la sala della «Società di mutuo soccorso generale», nel centro del più popoloso quartiere di Savona, sono intervenute al pubblico dibattito che ha impegnato da un lato un dirigente del PCI, il compagno Enrico Berlinguer, dalla direzione del Partito, dall'altro un pubblico attento di compagni, di amici e di avversari.

Nella sua introduzione al dibattito il compagno Berlinguer si è posto anzitutto la domanda: cosa significa essere comunista? Si dibatteva, egli ha risposto, quando ci si ribella alle ingiustizie dell'attuale società,

quando si comprende che le cause di queste ingiustizie non stanno solo e tanto nella malavita e nella corruzione del nostro partito, ma semmai in una struttura economica e politica della società che è organizzata, nel monopolio delle ricchezze e del potere nelle mani di ristretti gruppi sociali, quando ci si impegna con tutte le proprie energie nella lotta per distruggere questo monopolio e per una società nuova, quando si comprende che la condizione prima del successo è nell'unione, nella forza, nell'organizzazione di tutti gli sfruttati, di tutti coloro che aspirano alla libertà, alla pace, al progresso.

Dopo aver richiamato brevemente le tappe di sviluppo e i successi del nostro movimento nel mondo e dopo aver brevemente illustrato il significato e il valore del XXII Congresso del PCUS, il compagno Berlinguer ha affermato che questa necessità deriva oggi non solo da esigenze interne (il rinnovamento e adeguamento delle nostre forze) ma dal ruolo che l'azione e l'organizzazione comunista sono chiamate ad assumere nella lotta contro la politica monopolistica, per uno sviluppo democratico della società italiana, per una svolta a sinistra.

Terminata l'introduzione sono cominciate le domande, che sono state numerose e svariate. Molti, amici e avversari, hanno chiesto spiegazioni sulla situazione internazionale e sul XXII Congresso del PCUS. A coloro che hanno posto sul tappeto le drammatiche denunce degli errori e dei delitti che sono state pronunciate al XXII Congresso, Berlinguer ha risposto che questa punizione dell'errore, affiorata con mentalità rivoluzionaria e non piccolo-borghese o socialdemocratica e avendo sempre presente tutto il quadro dello sviluppo e della storia della società sovietica, non disprezzando le scosse, i drammi, le tragedie della rivoluzione operaia nel mondo, è un processo di purificazione e liberazione in essa compiuto.

L'essenziale, per noi, è che il XXII Congresso ha confermato e sviluppato quella svolta e quelle posizioni ideologiche e politiche nuove che dal XX Congresso hanno aperto nuove strade al progresso della società socialista, e all'avanzata del movimento operaio nel mondo. Rispondendo all'altra domanda di un cittadino che chiedeva quali garanzie estessero che certi errori del passato non si sarebbero ripetuti, Berlinguer ha affermato che una delle più sicure garanzie è proprio nel fatto che questi errori e sistemi sono stati denunciati apertamente e pubblicamente e che sia stata pienamente ristabilita la legalità socialista. Sui grandi problemi della pace e sulla campagna che si è scatenata con la ripresa degli esperimenti atomici da parte dell'URSS, Berlinguer ha risposto ribadendo la necessità di far comprendere all'opinione pubblica le vere cause del fatto che è stato ricostruito e illustrando le posizioni del nostro partito per un disarmo generale e controllato per la sospensione degli esperimenti atomici, per una politica italiana di pace.

Altre domande hanno riacceso il discorso sulle tappe per aprire al nostro paese concrete prospettive di avanzamento sulla strada del socialismo. Una strada che passa attraverso le lotte per difendere gli istituti democratici, per sviluppare le consuetudine popolari, per dare un nuovo contenuto agli istituti stessi. E' la via italiana al socialismo, una via che prevede la conquista del socialismo non con una sola battaglia, ma che prevede un intreccio di lotte combattute su tutti i piani (elettorale,

Nonostante l'opposizione degli enti locali

Al Consiglio dei ministri la legge Scelba sui Comuni

Non escluso un dibattito politico generale - Moro sospetta che Fanfani incoraggi i repubblicani

Il Consiglio dei ministri è stato convocato per lunedì pomeriggio all'ordine del giorno figura, oltre la legge istitutiva dei tribunali amministrativi, una serie di leggi relative ai contratti erga omnes, la cosiddetta legge Scelba per la riforma della legge comunale e provinciale. L'annuncio, dato ufficiosamente dalle agenzie, non ha mancato di stupire poiché la proposta del ministro dell'Interno ha suscitato una vasta reazione negativa ed è stata condannata, in termini netti, dal congresso dell'Associazione dei comuni italiani. Tra le principali critiche che sono state mosse alla legge Scelba, è che essa non solo prescinde dall'attuazione dell'Ente Regione ma addirittura,

ove venisse approvata, ne prescinde l'istituzione o quanto meno il distacco del carattere. L'ostilità alla proposta Scelba è stata ribadita dagli amministratori locali anche di parte democristiana e quindi il Consiglio dei ministri si trova a dover affrontare un problema di estrema delicatezza per gli stessi rapporti interni del partito di maggioranza. In seno al Consiglio dei ministri non mancano di resto, sull'argomento, divergenze di opinione che lasciano prevedere un dibattito animato. Può darsi, come lascia credere una recente riunione della Commissione enti locali della D.C. svoltasi alla presenza di Scelba, che il primitivo progetto di legge abbia

subito alcune parziali modifiche anche nel senso indicato dal congresso dell'ANCI. Ma rimane, al fondo, il fatto che la proposta di legge si articola sulla permanenza dell'istituto dei prefetti, proprio perché non considera l'attuazione dell'Ente Regione così come la Costituzione prevede. Rimane, infine da considerare che, nell'attuale situazione politica, la discussione della legge Scelba al Consiglio dei ministri non manca di avere anche un significato provocatorio nei riguardi di alcuni partiti della maggioranza governativa.

Nella riunione di lunedì, il Consiglio dei ministri concorde anche le risposte che il governo darà alla Camera, il giorno dopo, alle interrogazioni e alle interpellanze presentate da vari gruppi sulle esplosioni nucleari sovietiche. Alle tante già presentate, se ne aggiunge anche una del PSI, firmata da Pieraccini. Dell'argomento si discuterà anche al Senato, dove i senatori comunisti presenteranno un'interrogazione in proposito, oltre ad un'altra sull'Algeria.

Queste le informazioni ufficiose sul Consiglio dei ministri. Ma, in una situazione politica quale l'attuale, non sorprenderebbe se la riunione di lunedì, convocata cioè cinque giorni prima dell'inizio del «semestre bianco», riservasse qualche grossa sorpresa sul piano politico generale. L'agenzia della corrente di Rinnovamento scriveva ieri che «negli ambienti dorotei si ritiene ancora possibile una crisi di governo».

Secondo l'agenzia, sarebbe intenzione dei dorotei di varare «un governo amministrativo il quale conduca il paese a una consultazione elettorale anticipata», da tenersi dopo le elezioni presidenziali.

Il governo di transizione dovrebbe essere un governo amministrativo, tale da non impedire la linea politica della DC in alcuni settori. A giudizio dei «dorotei» con la sua proposta di legge costituzionale per l'abolizione del «semestre bianco» Malagodi si è in sostanza espresso per lo scioglimento anticipato della Camera ed ha giudicato possibile la rottura della tregua tra i partiti convenuti nel proposito della proposta di Malagodi, essa sarà commentata dall'ex ministro Angelini, assai vicino a Gronchi e a Bonella, nel prossimo numero dell'Unione, il periodico gonelliano, con un articolo di aspra critica a quei partiti i quali «convengono di commettere il suicidio».

Varie sono state le interpretazioni date ieri al significato effettivo, sul piano dei rapporti fra le correnti, della piattaforma programmatica presentata da Fanfani al proprio organo di corrente. In generale, è stato ravvisato nel contesto una punta di riserva anche nei riguardi del segretario del partito, con il quale Fanfani sarebbe disposto a riprendere un discorso a patto che Moro si sciolga il collo dai «dorotei».

Secondo alcuni «malintesi» fra fanfaniani e «dorotei» sono stati tutt'altro che messi in fuga negli ultimi giorni ed anzi, secondo il Corriere della Sera, si sarebbero aggravati se è vero che Moro sospetta che Fanfani stia «incoraggiando La Malfa» ad aprire la crisi di governo.

Veronese si dimette dall'UNESCO

PARIGI, 2. — Vittorio Veronese ha rassegnato oggi le dimissioni da direttore generale dell'UNESCO per ragioni di salute.

Il consiglio esecutivo dell'UNESCO ne ha dato notizia in un comunicato nel quale afferma di avere accettato le dimissioni con rammarico. Il francese René Maheu, che aveva svolto le funzioni di direttore generale durante la malattia di Veronese, ha assunto la carica ad interim, in attesa della prossima conferenza generale dell'UNESCO.

A Roma il ministro dell'economia del Congo

E' giunto a Roma, proveniente da Parigi, il ministro dell'economia della Repubblica del Congo, S. Mon Pierre Kikanga.

Il ministro, che era accompagnato da tre funzionari del suo dicastero, prendeva parte all'incontro della FAO relativi all'investimento e alla tecnica del Congo nell'organismo.

Einaudi tumulato ieri a Dogliani



DOGLIANI — La salma del sen. Luigi Einaudi è giunta ieri mattina a Dogliani, accompagnata dai familiari. Dopo la cerimonia funebre e una breve commemorazione, si è formato un corteo che ha accompagnato la bara al piccolo cimitero di campagna dove è stata tumulata nella tomba di famiglia. Prima della cerimonia di Dogliani, Torino e l'Arena torinese avevano rivolto l'estremo saluto al presidente scomparso. Nella telefoto: la bara mentre viene deposta nel cimitero.

A gli effetti del sorpasso

Non sono sempre «curve» le strade non rettilinee

Lo afferma una sentenza del tribunale di Vicenza - Il sorpasso è lecito quando la visibilità è ampia e non vi è alcuna possibilità di situazione di pericolo

VICENZA, 2. — Una interessante sentenza in materia di circolazione stradale è stata emessa dal tribunale di Vicenza in sede di appello. La sentenza, assai curiosa nei confronti dello appellante, contribuisce a definire con più precisione il concetto di curva stradale. Il concetto di curva non può essere definito se non avendo riguardo al campo di visibilità della curva stessa ed alla sua pericolosità, afferma il giudice, «non tutti i tratti di strada non rettilinei sono da ritenersi curve in senso giuridico funzionale, ma solo ed unicamente quando è stato effettuato un campo di visibilità limitato, per le circostanze di tempo e di luogo, e, più particolarmente, per il loro accentuato andamento curvilineo, sono suscettibili di pericolo».

Sandriolo, il 29 marzo dello scorso anno, in quanto aveva superato con il proprio camion un altro autoveicolo in corrispondenza di una curva, contravvenendo così all'articolo 106 del codice della strada. Con decreto penale il Coaduro fu condannato, al pagamento di 25 mila lire di ammenda. Il camionista si oppose però affermando che il superamento era stato effettuato pressoché al termine di una curva ad ampia visibilità.

Il pretore, in seguito all'opposizione, ispezionò la località, ma disattendendo i motivi presentati dall'imputato, lo condannò.

Il Coaduro è appellò. Davanti al tribunale il fatto è stato ricostruito e alla fine il Coaduro, in riforma alla precedente sentenza, è stato assolto perché il fatto non costituisce reato.

La sentenza inoltre precisa che «sono certamente curve, nel senso giuridico-funzionale, quelle cieche o chiuse o a forte angolazione, e parimenti sono da ritenersi curve i tratti di strada non rettilinei che per il loro accentuamento, per la presenza di altri fattori (curve, siepi, rovine, ecc.) precorrono, anche parzialmente, il campo di visibilità restringendolo entro limiti pericolosi».

Non sono invece da ritenersi curve i tratti di strada non rettilinei i quali consentano una visibilità ampia, anche se non totale.

A chiusura del «Centenario»

Solenni cerimonie per il 4 Novembre

Corone al Milite Ignoto - L'epopea risorgimentale rievocata a Piazza di Siena - Messaggio dell'ANPI alle FFAA

Proteste per un concorso di educazione fisica

I risultati di un recente concorso per titoli a cattedre di insegnamento di educazione fisica hanno suscitato vivaci proteste tra molti candidati. In sintesi le cose starebbero così: grazie ad un regolamento piuttosto strano sono stati adottati criteri di valutazione, in molti casi almeno, all'esclusione di diplomati abilitati che possono vantare sino a sette-tre anni d'insegnamento. La lista sono risultati candidati mutilati di titoli assai freschi, provenienti spesso da istituti che hanno ottenuto da non molto il riconoscimento giuridico necessario. Il fatto, in verità, (anche lasciando da parte le spiegazioni più sottile) parecchi punti oscuri, qualche chiarimento da parte del ministero della pubblica istruzione non sarebbe poi fuori posto.

Pagate ieri a Milano

Settecento lire per un crisantemo!

Il prezzo degli altri fiori ha raggiunto le trecento lire - Siccità e speculazione

MILANO, 2. — Fortissimo il rialzo dei prezzi provocato dalla commemorazione dei Defunti sul mercato milanese.

In particolare i crisantemi, per i quali vi è stata una maggiore domanda, hanno raggiunto quotazioni elevatissime: per un solo fiore di prima scelta sono state pagate anche 700 lire mentre gli altri sono stati acquistati in media per due e trecento lire.

Si tratta di prezzi quasi doppi di quelli dell'anno scorso e sensibilmente superiori a quelli di qualche giorno fa.

All'origine di questo fenomeno è la siccità dell'estate passata, che ha danneggiato le colture, contribuendo ad elevare il livello dei prezzi già al mercato dei fiori di San Remo; ma la causa principale è attribuita alla speculazione fatta nelle successive fasi della distribuzione.

Il Comune di Milano, per compiere un'azione calmieratrice, ha immesso nel mercato un quantitativo di fiori a prezzi controllati.